



DALLA PARTE DEGLI ANIMALI

NORI TESSARI

La festa. "Animali in Comune". Venti associazioni di volontariato lombardo, alcune con le loro rappresentanze nazionali, tutte all'hotel Marriot di via Washington venerdì scorso per premiare e ascoltare la rivoluzione del sottosegretario **Francesca Martini** che racconta nove mesi di straordinari successi, il cambio radicale nella politica di tutela della vita animale attraverso una serrata politica di definitiva soluzione delle questioni lasciate aperte da decenni di animalismo parlamentare conclamato per comodità di consenso. Con un nulla di fatto. E poi ecco l'altro messaggio. Guardate Milano e imparate come si combatte il randagismo. Guardate Milano e imparate come si sta imponendo la civiltà del rispetto su quella dell'abbandono. Guardate Milano e studiate come si costruisce un parco canile. Imitate Milano. Lo pensano e lo condividono anche **Valentina Aprea**, presidente della Commissione Cultura alla Camera, e **Alessandro Colucci**, membro della Commissione Sanità della Regione Lombardia, intervenuti all'evento milanese.

Per migliaia di Comuni che vivono nell'ignoranza della legge, nella voluta inosservanza della legge, convivendo nel tacito accordo del maltrattamento che passa per le convenzioni dei canili privati con i gestori che accalappiano, affamano e bruciano, mentre il ministero finalmente con i Nas persegue e detta fine al crimine sugli animali, c'è una città in parallelo che guida la riscossa, il Rinascimento animale.

Gianluca Comazzi, primo Garante per la tutela degli animali, con il sindaco **Letizia Moratti** ha raccolto questa sfida. E in meno di due anni, ecco la svolta, raccontata dal Garante stesso nell'aprire l'evento. «Un nuovo canile, là dove un tempo c'era il Mulino Codovero. Una cascina completamente ristrutturata, 35mila metri quadri, 128 box scaldati (ciascuno di 12 metri quadri diviso in zona giorno e notte). Un protocollo con il carcere di Bollate con otto detenuti



Il nuovo parco-canile di Milano. A destra, Stefania Piazza riceve il premio dalle mani di Francesca Martini (Carolina Donzelli)



Il sottosegretario Martini con il suo Tommaso (Vito Suriano)

Milano. Ecco la Capitale del benessere animale

Al sottosegretario Francesca Martini il premio "Animali in Comune" per l'intensa e crescente attività per la legalità e la cultura. Premiata anche la collega Stefania Piazza per le inchieste giornalistiche su la Padania



Il Garante Comazzi consegna il prestigioso premio al sottosegretario Martini (Vito Suriano)

che lavorano con profitto assieme a veterinari, comportamentisti, riabilitatori. Il tutto affidato a tre associazioni esterne con un risparmio di 80mila euro l'anno». Il Comune fornisce cibo e farmaci (così nessuno lucra più sulla fame e la salute degli animali). E dentro il parco canile, l'innovativo gattile, 900 metri quadri con musica e riscaldamento. Nel piano alto della cascina, gli appartamenti di prova, arredati e costruiti per simulare la vita in famiglia preadozione.

Il sottosegretario Martini, ripercorrendo la rivoluzione dei nove mesi, ha spiegato: «Sono partita subito - ha detto, mentre aveva accanto a sé il suo piccolo Tommaso, salvato dall'abbandono in autostrada - Ma sapevo che non potevo e non dovevo essere sola. E così è partito nel giugno scorso il tavolo sul benessere animale al ministero, aperto alle associazioni, alla veterinaria, alle regioni». La

road map del sottosegretario parte da un punto fermo: «Il territorio, tenere dritta la barra seguendo le istanze delle associazioni sul territorio e visitando i luoghi dell'orrore». Come è stato per Campobasso, problema in via di definitiva soluzione e continuamente monitorato personalmente da Martini. Poi è stata la volta della prima campagna estiva contro l'abbandono; poi... è arrivato, Nas sempre al fianco, «il controllo a tappeto di tutti i canili d'Italia». Il 6 agosto è stata la volta dell'ordinanza sull'obbligo di microchip e di istituzione dell'anagrafe canina nazionale, poi è arrivata l'ordinanza contro gli unabomber dei cani. Infine, «il diritto alla mobilità è stato il punto fermo nella battaglia per garantire ai cani di viaggiare su Trenitalia, ma altri progetti sono allo studio per il benessere degli equidi». Le botticelle son servite. Imminente l'ordinanza che cancella la black list

delle razze "pericolose". «Le aggressioni si consumano soprattutto in un contesto privato e di randagismo - ha ricordato il sottosegretario - Dobbiamo educare i padroni e i cani. Guinzaglio per tutti. Sempre. Aboliremo i collari elettrici. Insomma, sarà una rivoluzione culturale con un'offerta formativa che chiama in causa veterinari, associazioni, Comuni, Asl. E sul traffico illegale di cuccioli, arriverà il reato di maltrattamento per chi importa e rivende». Imminente, ha annunciato in diretta, l'ordinanza per tutelare i cani sui set tv. Verrà istituito il Garante per questi piccoli lavoratori, produttori di reddito sfruttati. «Su tutti i set ci sarà un veterinario». In sala è l'apoteosi. Poi la festa continua. Vengono premiati, accanto al sottosegretario, i volontari in prima linea sul territorio.

Poi tocca alla stampa. Alla nostra collega **Stefania Piazza**, che tutte le settimane sforna inchieste sulla malasanità animale viene consegnata la targa che ne riconosce l'impegno etico e la professionalità. Stesso riconoscimento che va anche alla collega **Patrizia Pertuso** giornalista del free press **Metro**.

No del Tar al ricorso di Veronesi per annullare il decreto. Avrebbe causato «illeicità nel commercio dei cuccioli»

L'Enci vince la battaglia per la difesa dell'anagrafe canina

L'Enci ha vinto un importante contenzioso - che era stato aperto da Alberto Veronesi (peraltro nel direttivo di Federfauna) e da Enrico Franceschetti (entrambe in qualità di soci Enci, ndr) - con un ricorso al Tar che contestava un decreto ministeriale del 2007 relativo al raccordo tra l'Enci e l'anagrafe canina. L'annullamento del decreto, secondo i giudici, non avrebbe portato alcun beneficio alla cinofilia. Anzi, per il Tar avrebbe potuto nuocere all'intero sistema dell'identificazione canina, con conseguenze immaginabili circa l'illiceità del commercio dei cuccioli. L'antefatto: il decreto dal 1° ottobre 2007 prevede l'obbligo di iscrizione all'anagrafe canina istituita da alcune regioni per i cani iscritti all'albero genealogico tenuto dall'Enci. Secondo il ricorso la disposizione è illegittima in quanto l'iscrizione doveva essere vigente fin dal gennaio 2005. La presunta illegittimità consisteva, secondo i ricorrenti, nel fatto

che la data a decorrere dalla quale si doveva procedere all'applicazione di tale nuovo sistema di identificazione e iscrizione (microchip e anagrafe, ndr) alle singole anagrafi regionali è stata spostata all'ottobre 2007. Si legge ancora nella sentenza: «I ritardi che si sono verificati sono dovuti in parte al mancato adeguamento da parte delle Regioni che dovevano materialmente istituire l'anagrafe canina, e che quindi hanno ritardato il raccordo con l'at-

tività dell'Enci, e in parte al mancato adeguamento da parte dell'ente medesimo». Ma annullare il decreto, «oltre che ulteriormente procrastinare la integrazione tra anagrafi canine istituite e libro genealogico Enci produrrebbe un vuoto di disciplina che verrebbe a danneggiare l'intero sistema di identificazione e aggraverebbe le conseguenze paventate dagli istanti in ordine all'illiceità del commercio dei cuccioli».

St. Pi.